

AZIENDE La deputata parla di un altro esempio di cattiva gestione amministrativa

Quella strana idea costata 3 milioni

La Ferro attacca Oliverio sul defianziamento del bando "Business Ideas"

CATANZARO - «Esattamente due anni fa avevo denunciato anche attraverso la stampa il rischio, al quale il governatore Oliverio aveva esposto i calabresi, di un risarcimento da oltre tre milioni di euro nei confronti del raggruppamento di imprese danneggiate dall'assurda decisione di defianziare il progetto "business ideas" destinato agli studenti di età compresa tra 16 e 28 anni residenti in Calabria, dopo che era già stato stipulato il contratto. Purtroppo, è il caso di dire, avevo ragione». E' quanto afferma il deputato di Fratelli d'Italia, on. Wanda Ferro, commentando la notizia, riportata ieri dal Quotidiano, della sentenza con cui il tribunale di Catanzaro ha condannato la Regione Calabria al pagamento di oltre 3,2 milioni di euro nei confronti della capofila Isim, quale mandataria del raggruppamento di imprese, e dell'indagine avviata dalla procura che avrebbe già portato al sequestro del carteggio sul bando da parte della Guardia di finanza.

«Ricordo che il 22 giugno 2015 era stata effettuata l'aggiudicazione del bando, il 4 novembre è stato stipulato il contratto ed il 1 dicembre, meno di un mese dopo la stipula del contratto, la giunta regio-



Wanda Ferro, deputata di Fdi

nale ha deliberato di defianziare il progetto attraverso la delibera n. 503 del 1 dicembre 2015, pubblicata sui Bure dopo circa tre mesi dalla sua adozione, con la quale la giunta regionale ha rimodulato il piano dei fondi PAC ed ha autorizzato il Dipartimento Bilancio a ridurre il capitolo di spesa relativo all'azione "business ideas" ed iscriverne le somme sul

Fondo Unico Pac».

«Al di là dei tecnicismi ed a prescindere dalle ragioni che hanno indotto la giunta regionale a rimodulare i fondi Pac - conclude la Ferro - era sembrato subito evidente come, per via di un contratto già stipulato, la Regione avesse già assunto impegni giuridicamente vincolanti che, evidentemente, non hanno formato oggetto di

alcuna valutazione sulle possibili conseguenze, tanto da arrivare oggi ad una pesantissima condanna da parte del Tribunale. Un altro esempio di cattiva amministrazione delle risorse pubbliche e della scarsa considerazione che la giunta Oliverio dedica non solo al mondo dell'impresa, ma anche ai progetti di formazione destinati ai giovani calabresi».

INTERVENTO La replica di Mario Oliverio

Salvini ha abbandonato la Calabria

di MARIO OLIVERIO*

Rossi, verdi o gialli che siano, per me i cittadini calabresi meritano tutti lo stesso rispetto e le stesse opportunità di confronto. Sbaglia Salvini ad etichettare, nel rancoroso tentativo di offenderli, i tanti calabresi che, in piena democrazia, hanno voluto esprimere il loro dissenso, verso i suoi slogan di vuota propaganda, per le strade e dai balconi di Catanzaro. Si preoccupasse, piuttosto, di spiegare, dopo un anno da vicepremier, perché non ha mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale, come quella della no tax area per i pensionati o del taglio delle accise sulla benzina che in Calabria costa più che altrove. Le sue dichiarazioni si confermano, purtroppo, pura e semplice propaganda per scopo elettorale.

Lo dimostra plasticamente il varo del cosiddetto "decreto Sanità" per la nostra regione, durante un Consiglio dei Ministri convocato in via straordinaria a Reggio Calabria, qualche settimana fa, dal quale ci aspettavamo una presa di posizione contro un deleterio commissariamento del settore, durato un decennio, ma che, invece, ne estende i poteri, aumentando i costi sostenuti dai cittadini, non per un aumento dei servizi, ma per l'aumento dello stipendio dei commissari. Dopo le tonanti esternazioni del Governo, potremmo dire che i monti hanno avuto le doglie e dal parto è nato un ridicolo topolino. Salvini, dal palco di Catanzaro, nella sua scarsa mezz'ora di intervento, citando problemi come quelli legati alle infrastrutture, al lavoro ed, appunto, alla salute, si è dimenticato di dire che

le tematiche da lui trattate sono di competenza statale ed, a proposito di impegni per il lavoro, gli ricordo che la Regione Calabria, per mia scelta e decisione, ha aperto il processo di stabilizzazione di oltre cinquemila lavoratori precari ed ha storicizzato le risorse di competenza dell'Ente che rappresento, ma gli ricordo, soprattutto, che proprio il Governo dovrebbe fare altrettanto per poter offrire, a queste tante migliaia di calabresi ed alle loro famiglie, l'opportunità di un futuro stabile e più sereno. Per quel che è nel mio potere di presidente della Regione, anche sulle infrastrutture ho messo in atto degli impegni, il più cospicuo è stato il finanziamento, con oltre mezzo miliardo di euro, dei lavori di ammodernamento della ferrovia ionica, su cui non si è mai intervenuto dopo la sua creazione,

nel lontano 1860, e su cui si sta procedendo come da cronoprogramma. Ho dato seguito, appena insediato nel ruolo di presidente della Giunta regionale, al processo di costituzione della Zona Economica Speciale calabrese, la prima in Italia. Purtroppo, abbiamo dovuto attendere a lungo proprio che il Governo di cui fa parte il ministro Salvini nominasse il suo rappresentante in seno all'autorità di gestione della stessa, perdendo inutilmente tempo in questo anno. Ha ragione Salvini quando dice che di molto ha ancora bisogno la Calabria su questi temi, dopo decenni di abbandono da parte di tutti, compresi i Governi di cui il suo partito ha fatto parte, durante le legislature di cui lui stesso era parlamentare di maggioranza. Sono temi su cui serve discutere tra rappresentanti delle istituzioni democratiche nelle sedi deputate, garantendo ognuno la parte di propria competenza per dare alla Calabria una prospettiva su tutti i fronti».

*Presidente della Regione

BORSA

a cura di MASSIMO PRUDENTE

Trump affonda le Borse



Ultima seduta della settimana all'insegna del recupero per i principali mercati azionari internazionali. La settimana è stata molto volatile a causa dell'entrata in vigore dei nuovi dazi nei confronti della Cina, voluti dal presidente USA Donald Trump. In forte recupero le principali borse della regione Asia-Pacifico, con le borse cinesi (Shenzhen +4,03% a 9.235 punti e Shanghai +3,10% a 2.939 punti) in gran spolvero. Buona la performance di Hong Kong (Hang Seng +0,84% a 28.550 punti), Seoul (Kospi +0,29% a 2.108 punti) e Sydney (S&P/ASX 200 +0,25% a 6.310 punti), mentre sotto la parità hanno terminato le contrattazioni gli indici di Taiwan (Taiwan Weighted -0,19% a 10.712 punti), Mumbai (Bse Sensex -0,26% a 37.462 punti) e Tokyo (-0,27% a 21.344 punti). Finale in territorio positivo anche per i principali mercati europei, ad eccezione di Londra (Ftse 100 -0,06% a 7.203 punti) che ha chiuso sui livelli della seduta precedente. L'Euro Stoxx 50, l'indice che rappresenta le 50 aziende più capitalizzate della zona euro, ha chiuso con un rialzo dello 0,35% a 3.361 punti. Rialzo più corposo per l'indice di Francoforte (Dax 30 +0,72% a 12.060 punti) e Zurigo (Smi +0,45% a 9.472 punti), mentre sulla stessa scia rialzista hanno archiviato la seduta Piazza Affari (Ftse Mib +0,28% a 20.874 punti), Parigi (Cac 40 +0,27% a 5.327 punti) e Madrid (Ibex 35 +0,25% a 9.117 punti). Nessuna variazione signifi-

ficativa per il listino USA, con il Dow Jones che è riuscito a distinguersi con un rialzo dello 0,44% a 25.942 punti. Quasi sulla stessa linea la chiusura dello S&P500 (+0,37% a 2.881 punti), mentre senza nessuna direzione quella del Nasdaq Composite (+0,08% a 7.917 punti). Più in generale, si è chiusa con tanti punti interrogativi la settimana deludente confronto tra Usa e Cina sui dazi commerciali, ma anche con una certezza: i mercati sono particolarmente vulnerabili. Non è infatti la sola incertezza sul destino della guerra commerciale (e dei suoi effetti sull'economia reale) e un accordo ancora possibile fra i litiganti a scongiurare un ritorno al clima grigio dello scorso autunno, ma, soprattutto, la mano delle Banche centrali o, quantomeno, la consapevolezza di un sempre possibile intervento a livello di politica monetaria nel caso di un inatteso deterioramento dello scenario economico e dell'andamento delle piazze finanziarie. La Fed e la stessa Bce sarebbero dunque pronte ad azionare il paracadute come in passato, notizia che da una parte tranquillizza gli investitori e dall'altra solleva, però, ulteriori dubbi sulle prospettive di un rialzo dei listini che sta proseguendo, in fondo, da oltre 10 anni. Continua a permanere, così, l'impostazione di fondo rialzista per i mercati finanziari e, in ottica di lungo periodo, potrebbe essere interessante iniziare o continuare ad accumulare azioni, facendo attenzione alla diversificazione.

CONSULENZA FISCALE

a cura di PASQUALINO PONTESI
Dottore commercialista

Modello 730: ammessi ed esclusi



POSSONO utilizzare il modello 730/2019 precompilato o ordinario i seguenti contribuenti: pensionati e dipendenti, compresi i lavoratori italiani che operano all'estero per i quali il reddito è determinato sulla base della retribuzione convenzionale definita annualmente; chi percepisce indennità sostitutive di reddito di lavoro dipendente quali integrazioni salariali, indennità di mobilità ecc.; soci di cooperativa di produzione e lavoro, di servizi, agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e di piccola pesca; sacerdoti della Chiesa cattolica; giudici costituzionali, parlamentari nazionali e altri titolari di cariche pubbliche elettive quali consiglieri regionali, provinciali, comunali ecc.; chi è impegnato in lavori socialmente utili; dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato per un periodo inferiore all'anno che possono presentare il 730 precompilato direttamente all'Agenzia delle Entrate o, in alternativa,

possono rivolgersi al proprio sostituto d'imposta se il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di aprile al mese di luglio 2019, ad un Caf o ad un professionista abilitato se, invece, il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2019 e si conoscono i dati del sostituto d'imposta che dovrà effettuare il conguaglio; personale della scuola con contratto di lavoro a tempo determinato che possono presentare il 730 precompilato direttamente all'Agenzia delle Entrate o rivolgersi al sostituto d'imposta o ad un Caf o a un professionista abilitato all'invio telematico se il contratto dura almeno dal mese di settembre dell'anno 2018 al mese di giugno dell'anno 2019; lavoratori che possiedono unicamente redditi di collaborazione coordinata e continuativa almeno nel periodo compreso tra il mese di giugno e il mese di luglio 2019 e conoscono i dati del sostituto d'imposta; produttori agricoli esonerati dalla presentazione della

dichiarazione dei sostituti d'imposta modello 770, Irap e Iva. I descritti contribuenti possono presentare il modello 730 precompilato o ordinario anche in mancanza di un sostituto d'imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Devono invece compilare obbligatoriamente il modello Redditi 2019 PF (Persone Fisiche) i possessori di partita Iva che esercitano attività artistiche o professionali, anche in forma associata o se rientranti nel regime dei minimi o forfettari; chi possiede redditi di impresa o di partecipazione in società di persona; i non residenti in Italia nel 2018 e/o nel 2019; i contribuenti, come ad esempio i venditori porta a porta, che devono presentare una tra le dichiarazioni Iva, Irap e 770; chi presenta la dichiarazione per conto di contribuenti deceduti; i titolari di alcuni particolari tipi di redditi "diversi" quali, ad esempio, cessione di aziende o chi deve riportare plusvalenze dalla cessione di partecipazioni qualificate.



COMUNE L'elenco completo degli interventi previsti dal commissario straordinario

Opere pubbliche, ok al Piano

Definitivo via libera all'importante stanziamento per oltre 69 milioni di euro

di FEDERICO CALANDRA

UN via libera che sblocca definitivamente il programma triennale delle opere pubbliche, con investimenti per oltre 69 milioni di euro.

È questo il "succo" della deliberazione del commissario straordinario Giuseppe Guetta, affiancato dal segretario generale dell'ente Giuseppe Piccoli e dalla dirigente Adriana Teti.

Secondo quanto pubblicato sull'albo pretorio del Comune, infatti, è stato stabilito di «adottare gli allegati schemi del Programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019/2021 e l'elenco annuale dei lavori da realizzare nell'anno 2019» e di «dare atto che l'opera incompiuta denominata "Progetto di completamento viale della Pace - Strada provinciale per Triparni con opere igienico sanitarie per risanamento della zona" non può essere completata. E così largo alla "messa in sicurezza dell'abitato Marino con la realizzazione della barriera sovrapposta in località Capannina" per un importo di 360mila euro, a "integrazione e completamento della rete fognante della rete di raccolta delle acque bianche che riguarda Vibo Valentia capoluogo e le sue frazioni" per un importo di 3 milioni 675mila ed alla realizzazione del "programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza della periferia sud ovest di Vibo Valentia" attraverso il bando "In periferia si può vivere assieme" per un totale di 6 milioni e 138mila euro. Poi, ancora, spazio anche ad un "adeguamento strutturale antisismico ed adeguamento alle normative in materia di sicurezza, igiene ed agibilità e relativi impianti" che interesseranno la scuola secondaria di primo grado "Garibaldi-Buccarelli", per un importo di 799mila euro, e la scuola primaria "Don Bosco" situata in piazza Martiri d'Ungheria, per un totale di 600mila eu-



Palazzo Luigi Rizza, sede dell'amministrazione comunale di Vibo Valentia

ro, i "lavori di adeguamento sismico e funzionale degli impianti" interesseranno anche la scuola primaria "Domenico Savio", per la quale sono stati destinati 511mila euro, e la scuola secondaria di primo grado "Amerigo Vespucci" di Vibo Marina, grazie ad una somma importante di 1 milione e 688mila euro. Sono previsti altri "interventi di messa in sicurezza" delle altre scuole comunali per un totale di oltre 600mila euro, ed ulteriori "interventi di messa a norma" per altri 600mila euro.

Per la "ristrutturazione e messa in sicurezza del palazzetto dello sport di Vibo Marina" sono destinati 100mila euro, mentre per il "contratto di quartiere in località Sant'Alce" la cifra è di ben 5 milioni e 330mila euro. Sbloccati anche "il

Project financing nel nuovo cimitero", per un totale di 4 milioni di euro, e la "riqualificazione funzionale dell'area del muro paraonde del Molo generale Malta e della banchina Cortese del porto di Vibo Marina", per le quali è prevista una spesa di 8 milioni e 600mila euro. Prevede anche la "realizzazione del parcheggio multipiano con annessi servizi" grazie ad una cifra record di 21 milioni di euro, la "realizzazione della città dei bambini" grazie alla disponibilità di 1 milione e 500mila euro, la "riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" che costerà 2 milioni e la "riqualificazione funzionale dell'area adiacente al complesso Valentianum e dell'area archeologica di Sant'Alce" per una somma pari a 2 milioni e 120mila

euro. 3 milioni e 100mila sono destinati alla "realizzazione del nuovo mercato rionale di Moderata Durant", 3 milioni e 600mila ai "lavori di adeguamento sismico funzionale degli impianti della scuola di infanzia primaria e secondaria Trentacapilli-Murmura", 505mila per il medesimo intervento che riguarda la scuola dell'infanzia "Carlo Colloidi" in via Roma e 520 mila sempre per gli stessi lavori che riguardano l'edificio della scuola dell'infanzia "Don Bosco" di via Palach. Sono previsti, infine, ulteriori "interventi straordinari di manutenzione delle scuole" per 400mila euro, lo sblocco del "Project financing per la realizzazione delle stazioni di porta" per 1 milione e 400mila euro e la "realizzazione del polo per l'infanzia in località Moderata Durant" per 1 milione di euro.

Sbloccati diversi finanziamenti

SPIRITO SANTO

Il "Fausto Torrefranca" gestirà l'auditorium

UNA determinazione che certamente valorizza una delle strutture più belle della città di Vibo Valentia, firmata dal segretario generale della Provincia Mario Ientile.

È stata concessa, infatti, l'autorizzazione al conservatorio vibonese "Fausto Torrefranca" per la gestione, ai fini dell'attività didattica formativa musicale, dell'auditorium dello Spirito Santo.

Secondo il documento reperibile sull'albo pretorio, infatti, è stato stabilito di "procedere all'approvazione dello schema di convenzione che regola il rapporto tra la Provincia di Vibo Valentia ed il conservatorio "Torrefranca" relativamente alla concessione per la gestione dei locali dell'auditorium dello Spirito Santo sito in via Francesco Fiorentino, concessi in locazione alla Provincia con scrittura privata del 25.01.2011 dalla parrocchia dello Spirito Santo e dal Comune di Vibo Valentia».

La gestione dell'immobile sarà a cura del conservatorio vibonese «nel rispetto di quanto pattuito tra le parti nel contratto sottoscritto in data 25.01.2011 a beneficio diretto degli enti stipulanti e di tutti i soggetti agli stessi istituzionalmente riconducibili, che avranno priorità su ogni altro soggetto diverso ed utilizzeranno gratuitamente la sala, assicurando la propria disponibilità a partecipare, se invitati, alle manifestazioni organizzate dagli stessi».

Insomma, una buona notizia relativa ad una struttura situata nel centro storico che ritornerà finalmente fruibile per la comunità vibonese.

f. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNALI Luciano e il Pd incontrano i cittadini

«Lo sviluppo economico e turistico passa per Bivona»

"NUOVE Prospettive" ritorna a Bivona e lo fa tra i cittadini. Venerdì sera presso il campeggio adiacente alla Chiesa della frazione vibonese, il Partito democratico ha voluto incontrare i residenti per affrontare le problematiche del territorio e per proporre nuove ed importanti soluzioni alle stesse. Tanti i cittadini che hanno preso parte all'incontro organizzato dal segretario del circolo di Vibo Marina, Francesco Barbieri. Ad intervenire sono stati il candidato a sindaco Stefano Luciano, il segretario provinciale del Pd Enzo Insardà, il candidato Mimmo Rito ed anche il già deputato Bruno Censore.

«Bivona è una ricchezza per il nostro territorio, eppure qui manca l'ordinarietà - ha esordito Barbieri - Abbiamo un'industria naturale e non clonabile che è il mare che va assolutamente reso balneabile per rilanciare la città ed inserirla nei circuiti del turismo internazionale. Siamo stati tenuti sotto scacco dalle precedenti amministrazioni - ha continuato il segretario del circolo Pd di Vibo Marina - ed oggi abbiamo bisogno di un sindaco giovane, determinato e coraggioso a cui non tremi la mano se dovrà firmare provvedimenti. Dobbiamo superare i vincoli burocratici e credere fermamente che la valorizzazione delle frazioni e del Porto di Vibo Marina, possa essere il punto di partenza per l'avvio dello svilup-

po economico e turistico, anche grazie agli investitori privati». «A seguire è intervenuto il segretario provinciale dei democratici. «Questo incontro partecipato permette la riscoperta della comunità - ha detto Insardà - ed è dalla dimensione comunitaria che deve ripartire la politica, tornando tra la gente, per le strade». Puntuale l'intervento dell'avvocato Stefano Luciano, che aspira a diventare primo cittadino. Lo stesso ha ricordato il suo «personale e rinnovato impegno politico ed istituzionale e la necessità prioritaria di risolvere il problema del torrente Sant'Anna per rilanciare Bivona». Insomma, c'è tanto da fare: balneabilità, pulizia delle



Stefano Luciano, candidato a sindaco per "Nuove Prospettive"

spiagge, attuazione del progetto Malone, recupero della Tonnara, bonifica e riqualificazione dell'ex cementificio, recupero delle eccise e approvazione del piano strutturale e del piano spiaggia. Questi, secondo Luciano ed il resto della coalizione "Nuove Prospettive", «sono i punti

principali su cui lavorare per ridare a Bivona la dignità che merita». La frazione, va ricordato, ha subito parecchi danni nell'estate del 2006 quando ci fu l'alluvione: ebbene, da allora il piccolo centro delle Marinare non si è più risollevato.

f. c.



Cattivo pagatore Palazzo San Giorgio non adempie puntualmente ai pagamenti verso le ditte fornitrici e ha accumulato un debito di 114 milioni di euro

Secondo la Cgia di Mestre al 31 dicembre del 2018 Palazzo San Giorgio ha debiti con le aziende pari a 114 milioni

Comune, duemila ditte non pagate

E il dissesto finanziario potrebbe far slittare ancora in avanti le liquidazioni

Alfonso Naso

Ben 114 milioni di euro. A tanto ammonta il debito accumulato con le imprese dal Comune al 31 dicembre del 2018. Un dato allarmante se si considera che si tratta di somme per servizi resi e non pagati e che pesano sulla redazione del bilancio (ancora da approvare perché in attesa di chiarimenti dal governo). Sono i dati pubblicati dalla Cgia di Mestre che ha rielaborato quanto il ministero dell'Economia e delle Finanze ha registrato fino a questo momento. Reggio Calabria è il sesto comune in Italia per indebitamento con le ditte terze. Fanno peggio soltanto Roma con un miliardo e 500 milioni euro di somme non pagate, Napoli con 442 milioni, Milano con 338 milioni, Torino con 299, Palermo con 137 e

quindi il Comune di Reggio.

Tutte le cinque città in cima a questa speciale classifica hanno un numero di abitanti di gran lunga superiore a quello di Reggio e quindi in proporzione la percentuale di mancati pagamenti alle imprese in riva allo Stretto è altissima.

Questo anche è testimoniato dai continui decreti ingiuntivi che vengono attivati dalle ditte nei confronti di Palazzo San Giorgio per i ritardi nelle liquidazioni e che alimentano la mole di contenzioso da cui il Comune deve difendersi. Ma perché si ritarda così tanto nel pagamento alle aziende? Il motivo principale è legato alle continue difficoltà di cassa che ha il Comune stretto tra il piano di riequilibrio e gli esosi oneri per il servizio di raccolta rifiuti, i pagamenti dei canoni verso la Regione per la spazzatura e verso la

Sorical per la fornitura idropotabile.

Reggio quindi contribuisce in modo esponenziale ad aggravare la situazione italiana che comunque risulta ancora molto critica tanto che la Commissione europea, pur avendo riconosciuto gli sforzi compiuti dal governo italiano, ha avviato una procedura di infrazione con lettera di costituzione in mora nel giugno 2014 e il successivo invio del parere motivato nel febbraio 2017.

«Nonostante questi richiami, le amministrazioni pubbliche ita-

liane - continua nella relazione la Cgia di Mestre - necessitano in media 100 giorni per saldare le loro fatture. A fronte di questa situazione, la Commissione nel dicembre del 2017 ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Ue, ribadendo il sistematico ritardo con cui le amministrazioni pubbliche italiane effettuano i pagamenti nelle transazioni commerciali, in violazione delle norme dell'Unione Europea in materia di pagamenti».

Il dato, però, che impressiona di più è quello relativo al numero di aziende che attendono di ricevere 114 milioni di euro alla data del 31 dicembre scorso: in riva allo Stretto sono 1933. Un numero enorme. Reggio in questo caso è terza in assoluto in Italia superata solo dalle due principali città del nostro Paese: la capitale e Milano. Questo vuol significare che in ter-

mini del rapporto tra popolazione residente e numero di imprese creditrici nei confronti dell'Ente la città dello Stretto supera di gran lunga tutti anche perché a Roma le imprese non pagate sono quasi 5mila, mente a Milano 2mila e 100.

Un quadro questo che la dice lunga su quanto potrebbe incidere materialmente l'eventuale dichiarazione di dissesto finanziario del Comune. Da mesi è in ballo l'eventuale crac finanziario di Palazzo San Giorgio e nel caso questa ipotesi dovesse concretizzarsi molti di questi crediti delle imprese finirebbero nella massa di liquidazione con decurtazione del credito e con tempi di pagamento ignoti. Ancora, dopo lo slittamento del termine per la predisposizione del bilancio a luglio, il tempo c'è ma servono soluzioni.

La città dello Stretto è sesta in Italia. Fanno peggio Roma, Milano, Torino, Palermo e Napoli

LAST REMAINING



Mercedes-Benz
The best or nothing.

Solo fino al 31 Maggio,
ultime vetture a prezzi super scontati
fino ad esaurimento scorte.
IPT e messa su strada incluse.
Info e dettagli su:
www.gruppoformula3.it

*prezzo valido con permuta valore minimo 10.000€

F3 motors

Concessionaria di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Messina Via Orto, 2/R - tel. 090 2324411
Reggio Calabria Via Vecchia Provinciale, 63 tel. 0965 655811

C 220d
a partire da
43.000€

B 180d
a partire da
29.000€

All'incontro "debutta" il nuovo comandante dei Vigili urbani Zucco. Mercoledì nuova riunione operativa

Atam, la vertenza torna in Prefettura

Le priorità: viabilità e sede di via Boario

«Utilizzare le risorse del decreto Reggio destinate a Mortara»

Eleonora Delfino

La vertenza Atam torna sui tavoli della Prefettura. L'ennesimo incontro in cui i rappresentanti dei lavoratori delle sigle presenti in Azienda (Cgil, Cisl, Uil e Ugl) hanno chiesto di operare in condizioni di sicurezza, dentro e fuori la sede di via Foro Boario. Sul tappeto le rivendicazioni che da mesi ormai a fasi più o meno accese si rinnovano: viabilità senza regole, corsie preferenziali occupate, parcheggi selvaggi, punti nevralgici intasati. Gran turismo e bus privati continuano a parcheggiare negli spazi destinati a quelli pubblici nonostante ci sia un provvedimento ad hoc sul terminal che non viene applicato. Per non parlare della sicurezza del personale a bordo

dei mezzi. Situazioni che di fatto non consentono all'azienda di fornire servizi efficienti e sicuri, tanto per il personale che per gli utenti. Su questi temi si sono confrontati con i rappresentanti dei lavoratori, oltre all'assessore alla Viabilità, Antonino Zimbalatti, al consigliere delegato alle Società, Francesco Gangemi, anche il nuovo comandante dei vigili urbani, Salvatore Zucco. Gli amministratori hanno indicato le misure messe in campo. Sono state elevate in due giorni oltre cento sanzioni agli automobilisti indisciplinati che hanno occupato le corsie preferenziali destinate alla circolazione dei bus, non nascondendo le difficoltà dettate da un organico ridotto



La sede Alcantara manifatturi in via Foro Boario

all'osso che può contare solo su 14 agenti che svolgono attività sulla strada.

Per affrontare le priorità è stata prevista per mercoledì una riunione tra i tecnici dell'Azienda e quelli di Palazzo San Giorgio. Un incontro di

Elevate in due giorni oltre cento sanzioni per l'occupazione delle corsie preferenziali

carattere operativo in cui cercare di individuare delle soluzioni.

Ma le criticità dei percorsi urbani sono tante e spesso, hanno ribadito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dettate dall'assenza di una programmazione. Si continua ad adottare scelte havigando a vista, tralasciando invece operazioni che potrebbero segnare la svolta. Un esempio? «Che fine hanno fatto - chiedono i rappresentanti delle rsa aziendali - i fondi del Pon metro che dovevano garantire gli strumenti tecnologici per la sicurezza dei bus, monitorare le corsie preferenziali, le

paline intelligenti? E ancora i fondi Cipe per i nuovi 20 bus?».

Certo attraverso i fondi del Pon Metro si è rafforzata la flotta e altri 24 dopo l'aggiudicazione dell'ultimo bando sono in fase di realizzazione. Ma anche quella che rappresenta una bella notizia, per Atam si trasforma in un problema. Perché la sede di via Foro Boario non ha spazi sufficienti ed adeguati per accoglierli. E anche questa non è una novità. Per anni la manutenzione della sede non è stata garantita nella prospettiva di un trasferimento a Mortara, come prevedeva il Progetto integrato. Ma poi quell'idea è tramontata definitivamente. Così l'Azienda si è trovata con una sede che cade letteralmente in pezzi. Tanto che una parte è stata anche sequestrata dall'autorità giudiziaria. In questo contesto i rappresentanti dei lavoratori chiedono che le risorse del Decreto Reggio destinate alla sede di Mortara siano utilizzate per rimettere in sicurezza la sede di via Foro Boario. «Non parliamo di restyling, ma di abbattimento di interi manufatti pericolanti all'interno dell'area. Edificazioni che non sono neanche presenti nella planimetria». Certo il Comune ha disposto ed affidato alla società Castore il rifacimento del piazzale, in terra battuta che si trasforma in lago, quando piove. «Ma non basta, ci sono interventi di carattere strutturale da mettere in campo. Se non arrivano presto siamo pronti a depositare un esposto alle autorità competenti. In queste condizioni non si può più aspettare».

CATANZARO Il giudice: «Comportamento colpevole». La Procura acquisisce gli atti La Regione sborserà oltre 3 milioni

Bando aggiudicato, mai avviato e defianziato in un solo mese: ente condannato

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - Un «comportamento colpevole» da oltre 3 milioni di euro. Tanto costerà alle casse della Regione Calabria il mancato avvio del «Progetto speciale business ideas» destinato a valorizzare l'operato «degli studenti di età compresa tra 16 e 28 anni localmente residenti e del capitale umano di eccellenza (cioè dei profili professionali) ad essi riconducibili».

Il giudice del Tribunale di Catanzaro, Wanda Romano, infatti, non ha dubbi. E, nell'accogliere l'atto di citazione proposto dall'avvocato Pasquale Barbieri nell'interesse del raggruppamento di imprese che si era aggiudicato il relativo bando da 7 milioni di euro, riconosce un danno pari a 3.202.977,73 euro causato dall'ente rispetto a un iter burocratico durato tre anni e terminato con il defianziamento del progetto in un mese soltanto. Una paradossale vicenda, quella alla base della richiesta risarcitoria accolta nell'interesse di I.S.I.M., quale capogruppo mandataria in forza del conferimento collettivo a opera di Assindustria Servizi s.r.l. Catanzaro, Luiss-Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli, Eurosystem s.r.l., Sinapsys s.r.l., Lacosa s.r.l., A.N.A.P. Calabria, C.I.S. Consulenza, innova-



La Cittadella regionale

zione e Sviluppo s.r.l., SFC Sistemi Formativi Confindustria s.c.p.a. e Intesa Sanpaolo Formazione s.c.p.a., finita anche al centro dell'interesse della Procura, che, nei giorni scorsi, ha spedito la Guardia di finanza negli uffici della Cittadella regionale ad acquisire l'intero carteggio relativo al bando in questione. Un'indagine, dunque, ancora alle prime battute, nell'ambito di un fascicolo contro ignoti nel quale potrebbe ora confluire la sentenza emessa al termine della battaglia a colpi di carta bollata avviata dalle imprese contro l'assoluta «illegittimità ed illiceità» del comportamento tenuto dalla Regione Calabria, che ha tentato invano di dimostrare la regolarità del pro-

prio operato rispetto alla gara d'appalto indetta a marzo del 2013 e aggiudicata solo a giugno del 2015 in via definitiva, con un contratto stipulato nel successivo mese di novembre, quindi a ben 2 anni e 4 mesi dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte relative al progetto che, alla fine, è stato «cancellato con un colpo di spugna» in meno di un mese. Stando alla ricostruzione dell'avvocato Barbieri, infatti, la giunta regionale ha deciso di defianziare il progetto l'1 dicembre del 2015, con la delibera n. 503, pubblicata sul Burc dopo circa tre mesi dalla sua adozione e con la quale la giunta regionale ha rimodulato il piano dei fondi Pac, autorizzando il

Dipartimento Bilancio a ridurre il capitolo di spesa relativo all'azione «business ideas» ed iscriverle somme sul Fondo Unico Pac. Il tutto, a contratto già stipulato e, quindi, a scapito del raggruppamento di imprese che si era appaltato il bando e che «per effetto dell'intervenuta risoluzione del contratto per grave inadempimento della Regione Calabria - si legge nell'atto di citazione - ha diritto al risarcimento del danno».

Più volte, infatti, le imprese avevano sollecitato, successivamente all'aggiudicazione definitiva, la costituzione di un comitato di pilotaggio, composto dal Dirigente Generale del Dipartimento, da un funzionario regionale e dal coordinatore del Progetto, la cui attività era ritenuta assolutamente propedeutica ed indispensabile all'avvio delle attività oggetto di appalto. Ma tutto era stato inutile, per cui le imprese non avevano potuto iniziare la prestazione pattuita. Da lì un vorticoso giro di diffide e denunce, fino alla causa intentata in Tribunale e sfociata nella sentenza che ha condannato la Regione Calabria, all'ombra degli interrogativi su un comportamento omissivo che potrebbe celare ben altri interessi. A chi di dovere il compito di verificarne la fondatezza. A noi quello di raccontare i fatti.

FOCUS CGIL

«Sblocca cantieri» «Un bluff del governo per disarticolare il codice degli appalti»

di ANNA BAGHATO

CATANZARO - Forte preoccupazione e dissenso per come il governo si sta muovendo rispetto ad una legislazione importante come il decreto «sblocca cantieri» approvato in seguito al Consiglio dei Ministri. Un focus, tenutosi ieri mattina presso la sede Cgil Calabria di Catanzaro, per sottolineare come il decreto, che doveva sbloccare i cantieri e far ripartire le opere, si rivela un semplice bluff da parte del governo che lo utilizza, invece, per colpire e disarticolare il codice degli appalti. «In termini generali - ha riferito Sergio Genco, Responsabile Cgil nazionale appalti e infrastrutture - il decreto si pone come

elemento di prevenzione per quanto concerne il contrasto alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa negli appalti. Questi gli elementi del decreto presi in considerazione e contestati dai sindacati che annunciano una dura lotta sindacale per sbloccare la questione. «In Calabria, come nel resto del paese, non si sblocheranno le opere per effetto delle modifiche che sono state apportate - ha affermato Luigi Veraldi, segretario regionale Cgil Calabria - Si sarebbero, invece, potute sbloccare apportando miglioramenti al vecchio codice d'appalto. Quello che oggi emerge è un ritorno dei subappalti selvaggi, ma anche una modalità inefficace e preoccupante di come si arriva



Genco e Mammoliti

ad un'opera pubblica». Un passo indietro, seguendo questa linea di pensiero, che porta a concepire il decreto come uno strumento per tentare di smantellare il codice dei contratti negli aspetti più essenziali quali la prevenzione e il contrasto alla

corruzione, l'applicazione del principio di concorrenza e trasparenza e la tutela dei diritti dei lavoratori. «Tanti gli esempi in Calabria - ha asserted Simone Celebre, segretario generale Fillea Cgil Calabria - di aziende che si sono aggiudicate i lavori e che per una crisi finanziaria e di liquidità non riescono a far partire i cantieri. Grandi gruppi come Astaldi che dovrebbe costruire il terzo megalo della statale 106 così come il Cmc di Ravenna che dovrebbe realizzare la metropolitana di Cosenza». Generale il dissenso e la preoccupazione espressa all'unisono da Cgil, Cisl e Uil per un paese che rimane bloccato nello sviluppo e nella crescita e che non fa altro che acuire il gap tra nord e sud che «potrebbe essere recuperato - ha concluso Genco - programmando più investimenti nel mezzogiorno che ha problemi rilevanti in materia di arretratezza delle infrastrutture».

CATANZARO In piazza Grimaldi il segretario nazionale di Forza Nuova «Lectio magistralis? Allucinante»

Fiore contesta la presenza di Lucano all'Università La Sapienza di Roma

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - «Il nostro obiettivo, in queste nuove consultazioni elettorali, è quello di fare un'opposizione chiara e netta e radicale a questa Europa. La nostra idea è quella di uscire da questa Europa per crearne una nuova fatta di sovranità e di grandi principi. Credo che siamo gli ultimi a dirlo, con il consenso popolare. Noi siamo per una Europa cristiana che sia foriera di giustizia so-

ziale e non di ineguaglianza, di sfruttamento come quella creata dalla Bce con mille commissioni grigie che hanno deciso con idee di stampo liberal-massonico». Lo ha detto il segretario nazionale di Forza Nuova, Roberto Fiore, intervenuto ieri pomeriggio, sul palco allestito in Piazza Grimaldi per il comizio con i candidati alle consultazioni europee del 26 maggio prossimo, per la Circoscrizione 4 dell'Italia meridionale. «Spezza le catene con Bruxelles». Questo il titolo dell'incontro al quale hanno partecipato i candidati Alessandra Leuzzi ed Angelo Francesco Fazzari. Sul palco, con il segretario nazionale, anche il coordinatore regionale di Forza Nuova, Davide Pirrillo. Sulla necessità dell'Italia di riprendersi un ruolo che conti all'interno dell'Unione europea, Roberto Fiore ha sottolineato come Matteo Salvini, in questa fase, stia portando avanti idee che vanno nella stessa direzione di quella di Forza Nuova. «Ma se la sua speranza - ha detto - è quella di fare una bella alleanza con il Ppe in Europa, casca male nel senso che il vero rischio di queste



La manifestazione di Forza Nuova

elezioni è quello che questa grandissima ansia di rivolta si possa trasformare in qualche piccolo accordo tra lo stesso Ppe e qualche partito populista. La Bce rimarrebbe al solito posto, l'emigrazione continuerebbe e le grigie commissioni continuerebbero a decidere sulla lunghezza delle zucchine». A margine dell'incontro, dialogando con i giornalisti, non è mancato un passaggio sulla eventualità per Forza Nuova, di manifestare, lunedì prossimo, durante l'intervento del sindaco di Riace Mimmo Lucano al dibattito organizzato dall'Università La Sapienza di Roma. «Non capiamo cosa questo signore possa insegnare ai nostri

universitari. La Sapienza è un'università gloriosa che ha sfornato geni e professori che hanno insegnato in tutto il mondo. E' allucinante pensare che Mimmo Lucano possa sostenere una lectio magistralis. Noi eserciteremo il nostro diritto elettorale lì, nell'università, concentrando su questo ospite della Sapienza». Sulle prossime elezioni regionali Roberto Fiore ha detto che Forza Nuova sarà in campo anche in Calabria per sostenere quella parte dell'Italia antimassonica. «C'è la necessità di una forza pulita, italiana, cattolica, sociale che vada contro la massoneria, che poi si traduce in criminalità».

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
Sezione Unica Appaltante
METROPOLITANA (COD. AUSA 00029503)
AVVISO DI APPOSITE AGGIORNATE AI SERVIZI
ORIGINE: 53 del D.Lgs. 45/2016
Oggetto: Bando 03/2017 - Lavori di ammodernamento della S.P. 7 Strada per Pedagogi - Gambarda (ex lotto Garfoni - Gambarda). C.I.G. 717103187D-C.U.P. 557H14031810203. Importo complessivo dell'opera: € 1.580.219,42 oltre IVA di € 515.139,02 per € 2.095.358,44. Categoria prevalente: OG 4 di II bis - Lavori categoria 0512-01-0312-A.d.l. 0510 d.l. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Impresa partecipante: n.23-impresa ammessa: n.23 Impresa aggiudicataria: LCO G.E.O. s.p.a. ha la sede in Portogruaro (TV) - Via S. Maria Maddalena, 10 - Tel. 0422/811111. Pubblicazione del bando di gara: 24/04/2019. Pubblicazione del bando di gara: 24/04/2019. Pubblicazione del bando di gara: 24/04/2019. Pubblicazione del bando di gara: 24/04/2019. Organismo competente per la procedura di ricorso: T.A.R. Calabria - Sez. I.C.
IL DIRIGENTE AD INTERIM
DOTT.SSA MARIA TERESA SCOLLARO

LA GIORNATA di Giorgio Dell'Anti



Oggi Oggi è sabato 11 maggio 2019.

I santi del giorno

Sant'Ignazio da Laconi, frate cappuccino; sant'Antimo e compagni, martiri; san Fabio e compagni, martiri in Sabina; san Francesco De Geronimo, sacerdote; san Gengolfo, martire; beati Giovanni Rochester e Giacomo Walworth, sacerdoti certosini, martiri; beato Gregorio Celli, religioso; san Gualtiero (Gualterio) di Esterp, sacerdote.

Il tempo

Temporali al Nord. Sole con qualche nuvola al Centro e al Sud.



Appuntamenti

È la Giornata mondiale del Commercio equo e dell'orientamento.

Compleanno

Oggi compie 87 anni lo stilista Valentino (Valentino Clemente Ludovico Garavani) (Voghera, 1932), fondatore dell'omonima casa di moda, da lui guidata fino al 2007. «L'ultimo Imperatore», «The Chio», «The New Age Cassat», «Re di Roma»: quale dei soprannomi che le hanno dato le piace di più? «Credo che il nome Valentino dica tutto» (Elvira Serra).



Anniversario

Lunedì 11 maggio 2009. Nel suo pellegrinaggio in Terra Santa, papa Benedetto XVI, criticato per la missione della scomunica ai lefebrieri, visita a Gerusalemme lo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto, e proclama: «I nomi delle vittime della Shoah non devono mai perire e le loro sofferenze non devono essere mai negate, sminuite o dimenticate».



In tv

A Verissimo Pamela Prati difende ancora il suo amore per Marco Caltagirone: «Non riesco più a parlare. Dico che sono stata truffata, plagiata, ma da chi? Io sono una donna di 60 anni e non vado in tv a dire bugie. Volevo condividere una gioia e invece ha portato solo dolore». Ma per la Toffanin «È tutto una barzelletta che non fa neanche più ridere» (ore 16.10).

CAMBIO DI PASSO

NUOVO PIANO FERROVIE

AL SUD IL 38% DEGLI INVESTIMENTI

Al Mezzogiorno 16 miliardi sui 42 totali. Finora Fs ha destinato al Sud appena il 19% delle risorse. Ma resta il nodo delle coperture finanziarie regionali

di CLAUDIO DI DONATO

Le Ferrovie dello Stato accelerano gli investimenti destinati al Sud. Il piano svelato dal vertice dell'azienda alla presenza del premier Giuseppe Conte e dei ministri Giovanni Fria e Danilo Toninelli rappresenta una parziale svolta rispetto agli ultimi decenni. Tra quest'anno e il 2023 il Gruppo Ferrovie dello Stato realizzerà investimenti in infrastrutture al Sud per 16 miliardi di euro.

Una cifra pari al 38% del totale di 42 miliardi destinato a interventi infrastrutturali su strade (Anas) e binari (Rfi). Senza dubbio un segnale di cambiamento positivo considerando che tra il 2002 e il 2016 gli investimenti ferroviari al Sud sono stati appena il 19% del totale. «Andiamo a sbloccare 1.600 cantieri nei prossimi due anni tra Anas e Rfi - ha sottolineato il numero uno delle Fs Gianfranco Battisti - con risorse aggiuntive per 4 miliardi» e al Sud sono destinati 16 miliardi di euro nell'arco del piano. Per noi il Mezzogiorno è molto importante. L'obiettivo fondamentale del nostro piano è lo sviluppo sociale del Paese».

SOPRA LE ASPETTATIVE

La maggiore attenzione nei confronti di un pezzo importante dell'Italia è evidente. Destinando al Sud il 38% degli investimenti in infrastrutture, le Ferrovie fanno di più rispetto ai nuovi obblighi normativi introdotti con la Legge di Bilancio che prevede di destinare al Mezzogiorno almeno il 34% della spesa in conto capitale pubblica e delle partecipate. Ma per recuperare la frattura tra Nord e Sud in tema di mobilità, soprattutto ferroviaria, serve ben altro. Gli investimenti annunciati non bastano a colmare nel medio periodo il profondo gap tra le due Italie in termini di dotazione infrastrutturale. Si tratta comunque di un primo passo, un'inversione di rotta

anche se timida nell'ampiezza dell'intervento.

ANCORA MOLTO DA FARE

La rete ad alta velocità rimane lo specchio di un'Italia ferroviaria a due velocità. Su 1.350 Km di binari in esercizio per i treni veloci quelli al Sud sono appena il 13,3%. La realizzazione di collegamenti fondamentali come l'agognata Napoli-Bari nella migliore delle ipotesi verrà completata dopo il 2026.

L'ORIZZONTE

Il piano di Ferrovie copre il periodo che va dall'anno in corso al 2023

Il piano delle Ferrovie considera fondamentali le opere strategiche con un impatto considerevole sull'avanzamento dei progetti ferroviari quali Terzo Valico, Brennero, Brescia - Verona - Padova, Napoli - Bari e Palermo - Catania - Messina. Sui progetti stradali il focus nel Mezzogiorno riguarda l'A2 Autostrada del Mediterraneo, la Strada Statale Jonica e l'A19 Palermo-Catania.

In totale il piano delle Fs prevede investimenti per 58 miliardi di euro nel periodo del piano. Per le infrastrutture saranno mobilitati 42 miliardi di euro, 12 miliardi per nuovi treni, 2 miliardi per metro e 2 miliardi per le altre tecnologie.

Le Fs indicano che il piano rappresenta un impegno record, un valore mai così alto, che conferma il Gruppo quale primo investitore in Italia, con punte fino a 13 miliardi all'anno (+75% contro i 7,5 miliardi del 2018). Uno sforzo, sostenuto per il 24% con risorse di Gruppo, che potrà contribuire alla crescita dell'Italia con la creazione di un indotto per 120mila posti di lavoro l'anno, 15mila assunzioni dirette in 5 anni e un contributo annuo all'aumento del Pil fra lo 0,7 e lo 0,9%. I ricavi raggrupperanno nel 2023 i 16,9 miliardi, l'EBitda 3,3 miliardi e l'utile netto arriverà a 800 milioni.

DIFFERENZE

Su 1.350 km di binari per treni veloci, solamente l'1,3% si trova nel Meridione

Altri due miliardi arriveranno da Green Bond, per il resto delle coperture saranno chiamate in causa le regioni. Questione che solleva più

di qualche punto interrogativo. Il Gruppo Fs ha «un ruolo di perno essenziale per quanto riguarda il sistema del trasporto del paese e un ruolo fondamentale nel sistema dello sviluppo del paese» ha sottolineato il premier Giuseppe Conte.

IRISULTATI ATTESI

Il piano industriale darà un contributo all'aumento del Pil fino allo 0,9% l'anno soprattutto per l'effetto leva degli investimenti. Le Fs stimano un aumento dei passeggeri di 80 milioni l'anno, di cui circa 20 milioni turisti con un impatto positivo per l'ambiente. Le Fs calcolano 400mila auto in meno e un abbattimento delle emissioni di CO2 di 600mila tonnellate.

Nel piano c'è anche il tema della puntualità dei treni che il gruppo guidato da Battisti ha inserito tra le priorità. «È il nostro biglietto da visita. Investiremo 5,5 miliardi per migliorarla» ha aggiunto l'Ad ricordando che l'Autorità dei Trasporti ha richiamato il gruppo per l'eccessivo numero di ritardi accumulati nel corso del 2018: «Da gennaio ad oggi la puntualità è migliorata di 17 punti percentuali rispetto all'anno scorso».

Nel piano delle Ferrovie non c'è il dossier Alitalia. «Siamo ancora nella fase negoziale. Non ci sono novità», ha detto Battisti. «Abbiamo avuto proroga fino al 15 giugno - ha aggiunto - nel caso dovessimo portare a buon fine operazione l'assorbimento nel Piano industriale ma nei sui pilastri fondamentali non cambierebbe molto».

Tra Bologna e Firenze l'offerta più ricca al mondo e costa uguale alla Reggio Calabria-Cosenza. Per fermato l'alta velocità ferroviaria a Napoli è la più grave discriminazione territoriale nella storia dell'Italia unita, perpetrata in un assordante silenzio. Per ricucire lo strappo servirebbe un piano straordinario e una chiara volontà politica. Per un pezzo del Paese le lancette della modernità si sono fermate a mezzo secolo fa. Tra Nord e Mezzogiorno c'è un divario crescente e la mobilità ne rappresenta il principale simbolo.

L'Italia dei binari racchiude il meglio e il peggio. Anche un giapponese guarderebbe con invidia al collegamento tra Bologna e Firenze, 162 treni che sfrecciano ogni giorno a oltre 300 km/h, 20 convogli in più in appena due anni. Un'offerta che non ha paragoni al mondo. Invece un terzo della popolazione italiana non può accedere a collegamenti veloci e frequenti. Privare un pezzo dell'Italia dell'alta velocità infatti significa non liberare nuova capacità per aumentare le frequenze e ridurre i tempi di percorrenza. L'ulteriore beffa per chi vive al Sud è che il costo del biglietto è calcolato sulla distanza, prescindendo da tempi e comfort.



Pochi, lenti e molto cari: viaggiare. La stessa tariffa

IDENTICHE DISTANZE, TEMPI DIVERSI. Così la Palermo-Trapani è una distanza simile a Firenze-Bologna ma l'offerta è ferma a quattro convogli al giorno e occorrono quasi 4 ore. In confronto i cittadini di Brindisi sono dei privilegiati. Per andare a Roma dispongono di 10 treni al giorno (ma solo due Frecciarapido) e dal momento che siamo tutti italiani il costo del viaggio di 3 ore è identico a quello del Roma-Milano sul Frecciarossa, oltre 100 treni al giorno. Tra Reggio Calabria e Cosenza appena 14 convogli al giorno e due ore e mezzo a un prezzo più alto rispetto ai 39 minuti per andare da Firenze e Bologna. Per andare da Reggio Calabria a Bari ci sono soltanto quattro collegamenti al giorno. Il più costoso è anche quello più lento (con ben quattro cambi), 10 ore e mezzo al prezzo di 44 euro. Il più economico e il più ve-

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Art

Noemi sta bene. Arrestato l'uomo che le ha sparato
La piccola Noemi si è svegliata e, appena ha aperto gli occhi, ha chiamato la mamma. Dopo un'operazione ai polmoni e sette giorni di coma indotto la bimba di 4 anni respira da sola, è vigile e cosciente. Il risveglio avviene nel giorno della cattura dell'uomo che le ha sparato. È stato fermato a Siena. Si chiama Armando Del Re e assieme al fratello Antonio - arrestato anche lui a Nola - avrebbe pianificato l'agguato di stampo camorristico, con premeditazione. Obiettivo: uccidere Salvatore



Nurcaro, ancora oggi ricoverato in terapia intensiva. I due non apparterebbero a un clan in particolare. Il delitto è riconducibile a fatti di droga.

Scattato l'aumento dei dazi Usa-Cina
Niente accordo tra Usa e Cina. I dazi sono scattati puntualmente alla mezzanotte e un minuto di venerdì (ora di Washington). A nulla è servito il colloquio di 90 minuti tra il vicepremier Liu He, il rappresentante statunitense del Commercio Robert Lighthizer, e il se-

gretario al Tesoro, Steven Mnuchin. Non è bastata neanche la lettera che Xi Jinping ha scritto a Donald Trump, «bellissima» per stessa ammissione del presidente. Il balzo dal 10 al 25% dei dazi supplementari colpisce scarpe, abbigliamento, mobili, giocattoli ma soprattutto cellulari e altri dispositivi elettronici per un valore di circa 200 miliardi di dollari l'anno. Il ministero cinese del Commercio ha fatto sapere che: «La Cina non avrà altra scelta se non quella di prendere le necessarie misure di rappresaglia». Il premier italiano Giuseppe Conte parla di «una



tensione commerciale che non ci sta favorendo e che ci auguriamo possa finire molto prima degli annunci». Trump fa sapere che un accordo è ancora possibile e su Twitter gongola come un uomo che è riuscito ad avere la botte piena e la moglie ubriaca: «I colloqui vanno avanti cordialmente ma non c'è assolutamente bisogno di affrettarsi perché i dazi del 25% su beni e prodotti per 250 miliardi di dollari

continua a pagina IV

SPRECHI E DEBITI

Quel mostro mangiasoldi chiamato Ferrovie Sud Est

di **VINCENZO BARIANI**

Ferrovie Sud Est gestisce la più grande rete ferroviaria in concessione d'Italia, quasi 500 chilometri di linee che collegano mezza Puglia, da Bari, a Lecce, passando per Taranto e Brindisi. Ma per almeno quindici anni e sino al commissariamento governativo e, successivamente, al passaggio in Ferrovie dello Stato, le Fse sono state una sorta di bancomat per chi gestiva la società come fosse di sua proprietà privata.

L'azienda di trasporto pugliese nel 2017 ha rischiato persino il fallimento, che avrebbe significato 2mila dipendenti a casa senza un lavoro e quattro province improvvisamente senza treni. Il crack è stato evitato grazie all'acquisizione da parte di Fs e alla concessione da parte del Tribunale di Bari di un concordato preventivo ora agli sgoccioli.

IL SACCHIEGGIO
La storia del "saccheggio" di Ferrovie Sud Est è raccontata nelle carte della Procura barese e comincia da un buco di circa 230 milioni di euro, frutto di una malagestione e di un mancato controllo politico e ammini-

strativo da parte del socio di maggioranza, all'epoca il ministero dei Trasporti. Quindici anni, dal 2000 al 2015, di sperperi e regali per pochi che hanno portato il servizio pubblico ad essere depauperato: treni, pochi, malfunzionanti e vecchi di 30 anni, infrastrutture non sicure. Quindici persone, oggi, sono a processo e sono accusate, a vario titolo, di bancarotta fraudolenta documentale, societaria e patrimoniale, di dissipazione e distrazione di fondi.

IL DANNO
Nel 2017 ha rischiato di fallire: 4 province pugliesi sarebbero rimaste senza treni

ti del centrosinistra, nonostante le condizioni in cui versava il servizio di trasporto veniva riconfermato nel suo ruolo ad ogni scadenza di mandato. Almeno sino al commissariamento deciso dall'ex ministro di Trasporti, Graziano Delrio, nel 2016. Stando alle indagini della guardia di finanza, coordinate dal pm Francesco Bretona, Bru-

na Manganelli, Luciana Silverstris e dall'aggiunto Roberto Rossi, Fiorillo, in concorso con consulenti e funzionari della società e imprenditori, avrebbe dissipato o distratto fondi per centinaia di milioni di euro, falsificando bilanci ed esternalizzando servizi senza fare gare d'appalto. È lungo l'elenco dei presunti sperperi, piccoli e grandi: gli uffici centrali dell'azienda erano a Bari, in via Amendola, ma

MALAGESTIONE
L'azienda ha fatto 230 milioni di passivo negli anni in cui era amministrato dal Mit

Luigi Fiorillo preferiva vivere a Roma e il fitto da circa 98mila euro all'anno era intestato alla società. E, nonostante Fse gli mettesse a disposizione una macchina con autista, lui preferiva averne uno di sua fiducia che costava 14mila euro al mese.

LE CARTE DEL PROCESSO

Nelle carte investigative vengono riportate anche le spese quotidiane dell'avvocato tarantino: per una cena offerta a due ospiti pagò un conto da 2.836 euro, mentre per una bottiglia di vino sborsò 2.600 euro. A pranzo poteva spendere anche sino a 60 euro per un tagliolino al tartufo. Fiorillo guadagnava circa 100mila euro all'anno per l'incarico di dirigente distaccato di Fse e 48 mila euro come amministratore unico, cifre "normali" che, però, secondo la Procura, integrava assegnandosi incarichi milionari. Secondo l'accusa avrebbe percepito "una somma lorda di oltre 20 milioni di euro in undici anni, dei quali solo 338 mila come compensi riconosciuti dall'assemblea dei soci". Come si arriva a questa cifra? Ad esempio, si sarebbe assegnato "5 milioni di euro quali compensi per attività di supporto, senza averne le competenze, in 39 appalti di lavori pubblici su tutto il territorio regionale, addebitandoli come spese per il personale". Ma aveva anche sottoscritto "contratti co.co.co a suo nome per oltre 7 milioni per attività mai svolte". A Fse avrebbe anche addebitato 1 milione e 300 mila euro per l'affitto e i servizi di pulizia dell'appartamento a Roma. Questo mentre i pendolari pugliesi viaggiavano su convogli degli anni Settanta e le conseguenze di quegli anni di malagestione ancora sono vive, seppur attenuate.

L'EDITORIALE

di **Roberto Napolitano**

Non sia solo un foglietto elettorale

segue dalla prima

Attenzione, però, le soddisfazioni si fermano qui, caute e vigilanza assoluta sono d'obbligo. Intanto, come premessa, ci piace ripetere quello che abbiamo sentito dire ieri più volte da un uomo di Stato di lungo corso: per recuperare trent'anni di buco questo è davvero il minimo da parte di una classe politica miopa che ha sistematicamente rimosso dall'Italia un pezzo di Paese con una orografia rognosa. Il minimo, soprattutto, perché il piano è coperto con fondi propri (quindi certi) per il 24% e un altro paio di miliardi sono garantiti da green bond, il resto (cioè la grandissima parte delle coperture finanziarie) è in una zona grigia dove i primi attori sono le Regioni e i contratti di programma. Ebbene qui, proprio qui, il rischio concreto di continuare a rimproverare il Mezzogiorno rispettando la regola trentennale di oscurantismo è molto più di una mera probabilità.

Se vogliamo che la Napoli-Bari a alta velocità e alta capacità ferroviaria o la Palermo-Catania-Messina, per non parlare dell'alta velocità fino a Reggio Calabria, diventino realtà in un tempo giusto, non ci resta che urlare a gran voce di sbaraccare le Regioni e i loro sistemi corrotti e mobilitati intorno a tanti carrozzoni clientelari. Siamo di fronte a una rete di potere dove di fatto il più forte mangia il più debole e, senza accorgersene, pone le premesse perché nel lungo termine il debole muoia e il forte si scopra improvvisamente debole.

Se non si sbaraccano le Regioni o se perlomeno non si recupera in fretta una regia centrale con poteri decisionali certi e riconoscibili, in questo come in altri piani industriali delle Ferrovie, per capirci, Brennero, Brescia, Verona, Padova, arriveranno sempre prima di Napoli, Bari, Salerno, Reggio Calabria. Quando, poi, alla prima nuova crisi globale o autoindotta da nostre dissenatezze, le risorse torneranno a comprimersi, allora i piani di investimento programmati per il Nord rallenteranno, e quelli previsti per il Sud spariranno anche dai titoli sui fogli di carta. Negli anni d'oro del miracolo economico italiano, uomini come Pescatore rispettavano al secondo i cronoprogrammi di spesa e raccoglievano anche fondi sul mercato internazionale. Campilli e Pastore ai loro tempi non avrebbero, del resto, consentito distrazioni. Cerano un comune sentire e una graduatoria condivisa nel governo e, a volte, anche fuori, di quelle che erano le priorità. Che è l'esatto contrario dello spettacolo offerto oggi quotidianamente dalla politica, a partire da quella di governo ormai contrapposta su tutto. Ancora una volta speriamo fortemente di essere smentiti, ma nel frattempo avviammo Battisti & C. che il tempo delle recitazioni e dei foglietti di carta bianca elettorale, è finito per sempre. Se non fosse così, oltre lo storico danno, ci sarebbe la nuova, indigeribile beffa. Troppo.

9 - 2023
DIVISI
ferroviarie e stradali
gie
nfrastrutture
tradali
mplessivi
astutture

I treni meridionali costa quanto sui treni di ultima generazione per due Italie lontane anni luce

loce dell'offerta di Trenitalia è un viaggio in pullman al prezzo di 37 euro e solo sette ore ma si deve viaggiare di notte. Torino-Venezia è una distanza analoga ma i viaggiatori possono scegliere tra 28 treni. Con il Frecciarossa si attraversa la Pianura Padana in poco più di tre ore al costo di 55 euro. Chi vuole risparmiare può scegliere un treno regionale, comunque più economico e più veloce del Reggio-Bari, 31 euro e appena 6 ore.

IL CALO DEI PASSEGGERI

La profonda frattura dell'offerta ferroviaria non risparmia nemmeno il trasporto locale, cavallo di battaglia del M5S. La logica delle due Italie è evidente anche nel trasporto pendolare. Negli ultimi sei anni le regioni del Nord registrano un costante e robusto aumento dei passeggeri che utilizzano il treno. Di contro al Sud c'è un preoccupante calo (la Puglia unica eccezione) che riflette una offerta scarsa e

qualitativamente mediocre. In Calabria solo 25mila persone usano il treno ogni giorno rispetto alle 32mila della Provincia di Bolzano. In Campania nello stesso arco di tempo il traffico giornaliero è sceso da 467mila a 308mila passeggeri contro il mezzo milione del Lazio. In Sicilia appena 37mila passeggeri su 5 milioni di abitanti, la Lombardia ne conta 750mila con 10 milioni di residenti.

IN AFFANNO

Da Reggio Calabria a Bari ci sono appena quattro corse giornalieri

cenzo De Luca è sul podio per l'incremento del costo dei biglietti: un aumento del 48,4% dal 2010, superata solo dalla Liguria con il 49%.

G. D. D.